Anno II. TORINO Giovedì 31 DICEMBRE 1868 Num. 362.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio e distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO III.

La *Gazzetta* nell'anno che sta per incominciare pubblicherà:

Il fine del romanzo La Plebe;

Il romanzo di Dickens Parigi e Londra;

Riviste scientifiche, giudiziarie, teatrali, letterarie, Corrieri di Torino e di Firenze;

Riviste finanziarie ed agricole;

Carteggi politici delle principali città d'Italia, di Parigi, di Berlino, di Vienna e di Lipsia;

Il dispaccio particolare quotidiano della seduta della Camera del giorno medesimo.

TORINO, 31 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Non bastavano le molte attribuzioni che si è dato sinora il Governo in Italia. Da quinc'innanzi esso farà anche il mugnaio. Siccome la legge sulla macinazione minaccia di essere in molti luoghi impraticabile, non ostante l'avviso dei vecchi e dei nuovi membri delle Giunte che si sono create, e siccome per altra parte non si può aver pane senza farina, così nel preveduto caso che si chiudano i mulini, le autorità locali ne assumeranno l'esercizio e creeranno gl'impiegati necessarii per la contabilità cui richiede quell'ufficio. Tale è il portato della scienza economica del nostro ministro delle finanze, divenuto socialista ad un tratto.

Sarà un nuovo progresso che si sarà effettuato in quest'anno. Il Governo che fa già il giornalista e diffonde l'istruzione con quel felice risultamento dimostrato dagli anni, il Governo che fa il papa e forma processi contro i vescovi che negano l'assoluzione, il Governo che si fa impresario di strade ferrate, distruggitore di cavallette e di bruchi, educatore di stalloni, si metterà ora il berretto ed il grembiale del mugnaio. Speriamo che non si lagneranno più coloro che sempre imploravano la provvidenza del Governo.

Senonchè il nuovo mugnaio comincia sotto tristi auspizii l'esercizio del suo mestiere. È vero che la *Gazzetta d'Italia* smentì la notizia data dal *Diritto*, che per causa della tassa sulla macinazione si fosse mozzata la testa a un sindaco bresciano, ma lo stesso giornale distrugge il benefico effetto della sua smentita col cenno che fa di disordini accaduti, sempre per quella calunniata imposta, a **Gemona**, nella provincia d'Udine, a **Butrio Mazzano**, a **Baja**, a **Nogarole**, **Villafranca**, a **Pavia**. La *Stampa*, a sua volta, narra che a **S. Polo di Piave** vi fu una piccola rivoluzione, con grida: *abbasso i ricchi! non vogliamo il macinato*, ecc. E molti contadini picchiavano sul cappello dei carabinieri con proteste cubitali contro la macinazione.

L'*Arena* finalmente parla di bollettini eccitanti che si fanno girare contro il predetto balzello, ma dice di non sapere se ne siano autori degli oppositori neri o degli oppositori rossi.

Tutto questo prova che il Governo non si trova sopra un letto di rose. Ma si consoli pensando che dappertutto i tumultuanti furono arrestati e, finchè staranno in gattabuia, non frapporranno ostacoli alla tassa. Al postutto esso potrà, come nota il predetto giornale, convertire i locali in tanti corpi di guardia per disperdere gli assembramenti di coloro che vorranno impedire la macinazione forzosa o nazionale che si voglia dire.

Fra le altre cose il Governo è divenuto altresì il gran proprietario, dopochè ha fatto approvare delle leggi d'incameramento. Vorremmo però che fosse sollecito nel dare i compensi portati dalla legge medesima.

Ora il *Pungolo* di Napoli, appunta il Governo per la sua lentezza nell'accordare le pensioni a coloro cui toccherebbero per quella legge. Scrivono ad esso da **Maddaloni** (Terra di Lavoro) che i canonici attendono da 18 mesi la loro pensione ed alcuni di essi sono ridotti in condizioni gravissime. Le loro domande vennero mandate da Erode a Pilato, dal Direttore del demanio al Prefetto, dal Prefetto al Ministero, dal Ministero al demanio e non si ottenne ancora nulla.

La Sicilia è, forse per la sua condizione d'isola, una delle provincie che sostengono maggiormente il decentramento, anzi gli elettori di Palermo affidarono le sorti della loro città a pretti autonomisti. I fogli ministeriali non mancarono di affermare che questi sentimenti sono speciali della popolazione di quella città già capo-luogo dell'isola e che si poteva considerare sotto il dominio dei Borboni quasi come una capitale. L'officiale *Gazzetta di Messina* principalmente tornò molte volte alla carica con questa distinzione: ma gli amici del Governo non dovranno saper ad essa molto grado delle sue dichiarazioni, chè potrebbero sembrar ironiche.

Essa dice infatti che «la Sicilia comprende profondamente i benefizi inestimabili dell'unità, benchè non ne abbia finora risentito che le gravezze.» Ora se v'ha regione che sia stata trattata con parzialità, grazie all'onnipotenza che si è attribuito lo Stato, il quale non si dà il minimo pensiero nel togliere a questi per dar a quello, è certamente la Sicilia. Per essa si diedero disposizioni speciali per gl'impiegati in disponibilità, lo Stato si accollò i debiti dei Comuni, si diedero risarcimenti ai danneggiati dalle truppe borboniche, si lasciò libera la coltivazione del tabacco. La gazzetta privilegiata della seconda città della Sicilia ha la memoria alquanto debole.

Le idee del decentramento acquistano terreno persino a **Firenze**, ove naturalmente se ne sente meno il bisogno che altrove. Si annunzia infatti la prossima pubblicazione in quella città di un giornale, scritto in francese e informato assolutamente da quel principio.

È vero che il Governo stesso ammette il decentramento in principio. Ciò non costa nulla e non lo impedisce di mestare a suo talento. Esso aderì ad un ordine del giorno in cui si chiede la libertà dei Comuni e delle Provincie. Ma nell'efficacia degli ordini del giorno, non ha fiducia neppure il *Diritto*, organo di quel partito che andò sempre innanzi a furia di ordini del giorno, fece cioè concessioni sopra concessioni dopo promesse del Governo.

Il *Diritto* rammenta tuttavia l'ordine del giorno dell'*egregio suo amico* Mordini, secondo cui «il Governo s'impegnava a non mutare gli organici delle amministrazioni finchè la Camera non avesse dato il suo voto sul progetto di riordinamento delle amministrazioni centrali e provinciali.»

Ma quello stesso Ministero che colle sue promesse ottenne l'adesione dei terziari, intantochè non è più possibile distinguerli ora dai ministeriali antichi, quel Ministero che aveva accettato la proposta mordiniana «pensò subito a violarla.» Non è questa la mercede che sperar da tanta fede. Ma lasciamo la parola al *Diritto*:

«Il ministro dell'interno, in barba all'ordine, modificò i suoi organici; quello di grazia e giustizia li capovolse da cima a fondo: e quello delle finanze con decreto del 15 novembre, ieri comparso sulla *Gazzetta Ufficiale*, fece altrettanto per l'amministrazione centrale delle imposte dirette.

«Questo si chiama rispettare gli «ordini!» Davvero c'è da spaventarsi, massime quando si pensi che sopra uno di questi «ordini» puro e semplice, senza alcuna garanzia, sono fondate tutte le speranze della riforma alla legge comunale e provinciale!

«Intanto nella *nuova pianta* dell'amministrazione delle imposte dirette, *piantata* nel 15 novembre, noi troviamo gl'ispettori generali, i capi-sezione, tutto insomma il vecchio armamentario, tal quale, e come se dovesse durare in eterno. E fu pubblicato sei giorni dopo che la Camera aveva votata in massima una nuova legge di riordinamento!

«Una ragione all'operato del Governo c'è, e noi ci affrettiamo a riconoscerla. Essa consiste nell'essersi aumentata l'amministrazione delle imposte dirette di tutta la nuova azienda del macinato.

«Ma eravi proprio bisogno di riordinare tutta l'amministrazione per ragione d'una sola parte? e non era possibile durare ancora per un mese, come erasi durato finora? non era anche prudente ed economico coordinare il riordinamento dell'amministrazione centrale con quello inevitabile delle Direzioni provinciali e compartimentali, a norma della nuova legge?»

Mantova, 29. — A Marmirolo avvennero domenica alcuni disordini per la tassa sul macino. Ci mancano sicuri ragguagli sul fatto perchè le prime notizie che si spargono sono sempre esagerate. Secondo quello che si racconta si tratterebbe di violenze usate verso due mugnai che, al dire di quei contadini, avevano *accettata* la tassa sul macinato. Questi mugnai sorpresi in strada hanno dovuto ricoverarsi nella casa più vicina finchè i buoni uffizi interposti da persone autorevoli e l'intervento della forza non ebbero dissipato il disordine. Questa notte l'autorità procedette a varii arresti. (*Gazz. di Mantova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre contiene:

1. **Un regio decreto** (n. 4759) del 13 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, con il quale si istituisce un *Opificio militare in Torino* per oggetti di vestiario e di arredo ad uso dell'esercito.

2. **Un regio decreto** (n. 4761) del 6 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, con il quale è approvato il *Libro dei segnali comuni* per il regio naviglio, *Libro* che entrerà in pieno vigore col primo prossimo mese di gennaio dell'anno 1869 per le Regie navi dei porti del regno, e quindici giorni dopo la data del ricevimento per i Regii legni all'estero.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 30 dicembre 1868.

Presidenza *Galvagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 25, essendo presenti 38 consiglieri.

Non essendo ultimato il processo verbale della seduta precedente, se ne farà la lettura nella prima seduta.

Si passa immediatamente alla discussione del bilancio.

Costruzione di un edifizio ad uso di mercato del bestiame (L. 100[m]).

Favale. Trattandosi d'opera nuova e di grande importanza, chiedo che si deleghi un'apposita Commissione che verifichi se le spese sono convenientemente regolate, e che riconosca i piani ed i disegni del fabbricato.

Sindaco. Conviene egli pure nella proposta Favale e crede si debba eleggere una Commissione per l'esame economico di detti lavori, oltre ad una Sotto-commissione tecnica che riveda i piani ed i disegni del fabbricato, di cui possano prendere visione i singoli consiglieri.

Antonelli vorrebbe che questi disegni venissero fotografati e distribuiti ai consiglieri, coi relativi riassunti e colle cifre esatte: così i consiglieri potrebbero essere sicuri dei fatti loro.

Galvagno si preoccupa della forte spesa che arrecherebbe tale lavoro.

San Martino chiede che il Consiglio dia al Sindaco ed alla Giunta un voto di fiducia pel riconoscimento dei piani quando le spese fotografiche giungessero ad una cifra rilevante. Se, come osserva il cons. *Antonelli*, la spesa sarà piccola cosa, allora i consiglieri potranno sulle copie fotografiche prendere visione dei disegni e dei fabbricati.

La proposta *San Martino* e la spesa di L. 100,000 vengono adottate.

Si procede alla discussione del bilancio provvisorio.

Sulla spesa di L. 3000 pel rifacimento del tappeto erboso nel giardino di Piazza Carlo Felice, *Chiappero* dice che egli negherà il suo voto a questa nuova spesa, dicendo che tappeto erboso non esiste e non esisterà mai se per conservarlo si ricorre sempre ai soliti mezzi: si incolpano, egli dice, i *grilli-talpa* di distruggere le radici delle erbe che formano il tappeto verde dei nostri giardini. Quelle povere bestie non hanno alcuna colpa di ciò.

Esse invece sono le conservatrici dei nostri giardini, quantunque l'ignoranza superstiziosa continui ad accusarle. L'illustre prof. Fischer asserisce che dietro grandi e fortunate esperienze fatte i grilli-talpa sono i distruttori dei vermi che rodono le radici delle erbe e delle piante. Perchè il Municipio prima di concedere L. 3000 a restaurare con mezzi inefficaci il tappeto verde dei nostri giardini non vorrà inchinarsi alla scienza e far prima l'esperienza dei grilli-talpa? Io stesso, se il Municipio lo crede, provvederò qualche coppia di queste bestiuole (*ilarità*); si provino in un'esperienza che non dubito riescirà vantaggiosa e risparmiamo così un'inutile spesa.

Balbiano non ha molta fiducia nelle talpe del prof. *Chiappero*: ad ogni modo accetta in via di esperimento di ricorrere al sistema che ci offre la scienza. Dice che

---

(47) (V. n° 361)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

Capitolo III. — (*Seguito*)

Ben sapevano che Ilaria acconsentire a separarsi dal suo figliuolo era cosa impossibile; erano più che certi, quand'ella avesse avuto sentore dello scellerato loro disegno, che Aurora avrebbe difeso il bambino colla forza indomabile di quell'amore materno che non ha pari sulla terra; decisero pertanto ricorrere all'astuzia, e levarle di letto il piccino quando la fosse addormentata.

Vedete meraviglia di quel sovrumano affetto di madre! Mentre i due tristi nella camera vicina complottavano a bassa voce, proprio come si fa per combinare un delitto, Aurora dormiva chetamente nel più soave de' riposi che si possa gustar mai: pareva dunque affatto propizio quel momento medesimo ad eseguire l'empio rapimento, e i due malvagi non vollero perder tempo; entrarono dunque con infinita precauzione in quella stanza dove presso il letto della dormiente stavano sedute le due cognate Modestina ed Eugenia. Ma non avevano appena varcata quella soglia con passo guardingo, che la puerpera si svegliava in sussulto e fissava su di loro uno sguardo inquieto, scrutatore, sospettoso, sgomento. Un inesplicabile istinto l'aveva di subito riscossa ed ammonita del pericolo; strinse fra le braccia il neonato e chiese a que' due con accento in cui c'era alquanto dell'orgogliosa supremazia della famiglia Baldissero:

— Che cosa vogliono? Perchè entrano nella mia camera senza farsi annunziare mentr' io riposo?

L'imbarazzo ch'ella scorse sul volto dell'uno e dell'altro, accrebbe i suoi sospetti. Nariccia si confuse in umili proteste e domande di perdono; il frate parlò dell'interesse che aveva per la salute temporale e spirituale di lei e dei debiti del suo ministero che lo chiamavano intorno a chi soffrisse sì dell'anima che del corpo. Aurora giurò a se stessa che non avrebbe smesso nè dì nè notte della più attenta vigilanza sul suo bambino.

Rimasti un poco, Nariccia tolse licenza pel primo e passando innanzi alla Modestina le fece un piccol cenno che le comandava lo seguisse nelle altre stanze; la cameriera comprese e si affrettò ad obbedire; dopo alcuni minuti anche fra Bonaventura s'alzò e partì. Aurora, per una affatto nuova finezza d'intuizione e d'indovinamento, comprese press'a poco ciò che si voleva: si rivolse con accalorato accento all'Eugenia che era rimasta sola:

— Tu, le disse, mostri all'aspetto di avere un'anima bella e pietosa; stai per diventar madre tu pure e proverai, e già senti per certo che stretto, indissolubil legame ci avvince alle creature delle nostre viscere; per la pietà che t'ispirano i casi miei, per l'amor di Dio, per quell'essere che avrà vita da te, Eugenia, ti scongiuro, tu non tradirmi, tu non unirti a chi vuole i miei danni, tu aiutami a difender me e mio figlio dalle insidie altrui.

La povera donna aveva gli occhi e la voce pieni di pianto. Eugenia commossa promise tutto ciò che volle l'inferma.

— Vogliono disgiungermi da mio figlio, continuava quest'essa, lo sento, lo so. Mio figlio che è l'unico bene che mi rimane!

Prese il bambino, lo sollevò all'altezza della sua faccia e lo baciò con passione.

— Povero piccino! Nato appena, hai già nemici così accaniti che ti vogliono togliere tutta la ventura che ti ha concesso Iddio, l'amor di tua madre. Eugenia, se tu vuoi che la Provvidenza conceda fortuna a tuo figlio, sta dalla mia parte e concorri meco a salvarmelo... O Dio! Puniscimi de' miei falli nella più crudel guisa che tu vuoi, ma non in questa, non togliendomi questo povero innocente. Lo raccomando alla tua pietà, Vergine Santa, che conoscesti l'amore di madre; mi raccomando anche a te, anima di mia madre, che non devi volere tanto strazio della tua figliuola.

Un'idea le venne, quasi un'ispirazione, staccò dal capoletto il rosario d'agata di sua madre, cui aveva portato seco e lo passò al collo del neonato, come volendo porlo con ciò sotto l'immediata protezione di quell'anima benedetta.

— Questo rosario, soggiunse, ti sia, o Maurilio, come un sacrosanto talismano. Tu non avrai a lasciarlo più nella tua vita... Ricordatene anche tu, Eugenia, e s'io morissi, lo dirai tu a mio figlio: «quella è la memoria di tua madre, serbala cara come un pegno dell'amor suo.»

In questo frattempo, nella camera vicina Nariccia e Padre Bonaventura riuscivano senza troppi sforzi, colla promessa d'una somma in di più di quella già stipulata, a trarre complice al loro proposito la Modestina. Bene pareva dapprima a costei troppo crudel cosa quella che le veniva proposta a danno della sua padrona; ella aveva sì immaginato che quel figliuolo d'un matrimonio odiato e disprezzato dal marchese sarebbe tenuto lontano dalla nobile famiglia ed aveva anzi contato che ella stessa potrebbe fare dei buoni guadagni in proposito, dando come nutrice al bambino l'Eugenia che fra pochi mesi sarebbe stata madre ancor essa e facendosi accettare lei medesima come allevatrice e custode di esso: mai più non avrebbe creduto che quell'innocente bambino fosse gettato fra i trovatelli e che essa a codesto avesse da por mano: ma quella certa somma che ho detto vinse ogni scrupolo.

l'anno scorso una Commissione di persone distintissime si radunò allo scopo di provvedere alla restaurazione ed alla conservazione dei nostri giardini: ognuno dei commissari propose un sistema: tutti furono provati, tutti riuscirono inefficaci.

Arnaudon difende egli pure le talpe contro i volgari pregiudizi e le raccomanda alla benevolenza del Consiglio.

Corsi desidererebbe che il Consiglio esprimesse anche un voto che inviti il Governo a provvedere a che sia limitata l'uccisione quasi totale che ora si fa degli uccelli insettivori.

Sambuy dice che le esperienze del *Fischer* sono per lui come le promesse dei ciarlatani e le predizioni di Mathieu de la Drôme. Dice che egli è avversario deliberato delle talpe, che furono da lui provate infruttuosamente. Propone si lasci intatta la somma di L. 3000.

Antonelli vuole che del tappeto verde si faccia un sito di sollazzo per le fantesche ed i bambini.

Mentre nei dorati cocchi e sui focosi cavalli prende spasso la società adulta, lasciamo che la giovine generazione si diverta sull'erba che noi abbiamo piantata (*Viva ilarità*).

Favale insiste perchè il Consiglio accolga le proposte ed i suggerimenti della scienza. Dichiara che negherà il voto alla spesa straordinaria di L. 3000.

La spesa di L. 3000 non è adottata.

Balbiano vuole si stanzino L. 22,000 per un nuovo giardino.

Chiappero si oppone alla proposta *Balbiano* dicendo che è pensiero di una società d'impiantare in Torino un grande giardino zoologico.

Sclopis prende atto delle parole del cons. *Chiappero* e chiede si continui nella discussione del bilancio. Siamo ai 30 di dicembre e pel primo dì dell'anno il bilancio comunale deve essere interamente votato.

Antonelli in nome dell'economia chiede che i sedili dei giardini si facciano di pietra non di legno. Spiega come il tarlo rode con maggior facilità il legno che non il granito.

La categoria VI è approvata.

Sulla categoria VII (*Istruzione pubblica*) Ferrati lamenta le gravi spese che ogni anno costa l'Istituto tecnico. Chiede perchè non potrebbe il Municipio, che fa le spese, percepire anche una parte del minervale che i giovani allievi pagano al Governo.

Riccardi propone che il sussidio che vien dato dal Municipio alle scuole serali di S. Carlo venga da L. 800 portato a L. 1000.

Chiappero si diffonde in grandi elogi a quest'Istituto. Dice che da' suoi corsi uscirono commercianti riputatissimi e fortunati, di Parigi, Lione e Londra. Vorrebbe che il sussidio fosse portato a L. 1300, che coprissero così il passivo di quell'ottima scuola. Fa elogi al direttore di essa ed ai maestri.

La proposta Chiappero è approvata all'unanimità.

Biblioteca municipale. — È data lettura del verbale della Giunta che propone venga stanziata la somma di L. 14 mila.

Sclopis appoggia il progetto della Giunta e fa voti perchè la Biblioteca municipale possa presto essere aperta al pubblico, massime nelle ore vespertine. Fa un lungo elogio del cav. G. Pomba per l'incremento da lui dato all'arte tipografica, per la benemerenza cittadina a cui ha diritto, e chiede che il Consiglio lo elegga bibliotecario onorario nella Biblioteca municipale (*Benissimo*).

La somma di L. 14,000 è approvata.

La proposta del cons. Sclopis relativa alla nomina del cav. G. Pomba a bibliotecario onorario è approvata per acclamazione all'unanimità.

Le categorie VII e VIII sono approvate successivamente.

Sulla spesa di L. 170/m. per garanzia sulla costruzione del Dock *Ferrati* chiede schiarimenti: vuole si legittimi pubblicamente una sì ragguardevole somma.

Rolle si unisce al cons. Ferrati perchè voglia il Consiglio occuparsi alacremente di tutto quel che sarebbe possibile in vantaggio di quest'edifizio che costa tanto caro al Comune.

Ferrati insiste sulla sua domanda e chiede come avvenga che essendo nel 1868 cresciuto il prodotto del Dock, ne sieno contemporaneamente diminuite le spese d'esercizio.

Rolle trova giustissime le osservazioni del cons. *Ferrati* ed aggiunge che per conto suo, in quanto il Dock ha relazione col Banco sconto e sete, egli farà il possibile perchè nulla venga trascurato che serva ad illuminare il Municipio su ciò che venne speso intorno a quest'edifizio. Egli spera che col tempo il Dock potrà giungere se non a presentar un attivo almeno a coprir l'esposto passivo e la garanzia del Municipio.

Silvetti non divide queste speranze del cons. *Rolle*. Propone che il locale del Dock venga accordato alla Regìa cointeressata purchè vi impianti la sua fabbrica dei tabacchi.

Aggiunge che quando si addivenisse a questa cessione oltre il guadagno del fitto si otterrebbe una quadrupla attività di lavoro più di quello che fino ad ora si potè avere.

Benintendi chiede perchè si spesero L. 67,000 oltre le L. 2,400,000 accordate a tale scopo. Fu una spesa non autorizzata, che non doveva farsi che dietro il voto del Consiglio.

Sindaco risponde che tale spesa fu necessaria per poter aprire il Dock.

La categoria IX è approvata.

L'ultima categoria del bilancio straordinario è pure successivamente approvata.

Rimane ora a fissare la cifra del dazio nel bilancio attivo lasciata in sospeso. Ma non essendosi fatte nel bilancio passivo rilevanti economie, la cifra di 5,100,000 lire è lasciata intatta.

Il bilancio comunale è adottato.

La seduta è sciolta alle ore 10 45.

Errata-corrige. Nel resoconto della seduta del Municipio di martedì sera, si è notato lo stanziamento nel bilancio 1869, per il palazzo Carignano, in L. 50,000 — ci duole dover rettificare tale cifra, poichè lo stanziamento per questa cara opera fu domandato dalla Giunta ed accordato dal Consiglio in L. 200,000.

Giustificazione. — Siamo informati che il cav. Mongenet fu assente dalla Camera nei giorni delle ultime votazioni per ragione di malattia.

Beneficenza. — Abbiamo annunziato e rimpianto la morte del barone A. Cotta, decano dei banchieri torinesi ed uno fra i più benefici uomini che si occupassero a lenire le miserie dei nostri simili.

Siamo ora in grado di notificare la generosa liberalità che il medesimo lasciò nel suo testamento agli istituti caritatevoli della nostra città, volendo chiudere così con atti di egregia beneficenza una vita spesa a far del bene. Egli lasciò all'ospizio *Cottolengo* 40 mila lire; al collegio degli *Artigianelli* 10 mila; alla *Sacra famiglia* 20 mila; al *Buon Pastore* 10 mila; alla *Mendicità istruita* 10 mila; alle *Rosine* 10 mila; al *Ricovero di mendicità* 10 mila; in tutto 120 mila lire!

4° Elenco delle azioni di L. 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di mendicità, in sostituzione delle visite d'uso per gli auguri del nuovo anno.

Trona cav. Emanuele, colonn. in ritiro	Azioni	2	L.	10
Vertù cav. Enrico, agente di cambio	»	2	»	10
Murello cav. Carlo, professore	»	1	»	5
Sperino Casimiro, professore	»	1	»	5
Danco Luigi, segretario demaniale	»	1	»	5
Camusso cav. dott., dentista di S. M. il Re d'Italia e R. Famiglia	»	1	»	5
Amour cav. Alessandro	»	1	»	5
Peano Giuseppe notaio, imp. in ritiro	»	1	»	5
R. F.	»	1	»	5
Pecco cav. Edoardo, ingegnere	»	1	»	5
Cavalli comm. Giovanni, gen. d'artiglieria	»	1	»	5
Scotti conte Filippo, M. G.	»	1	»	5
Pistono G.	»	1	»	5
Borelli Giambattista comm. dottore, chirurgo dell'Ospedale Mauriziano	»	1	»	5
Operti avv. Bartolomeo	»	1	»	5
Roero di Cortanze cav. Osvaldo	»	1	»	5
Weil-Weiss barone Ignazio	»	4	»	20
Fabar Felice, intend. gen. in ritiro, uff. mauriziano	»	1	»	5

Società promotrice *delle belle arti in Torino*. — Domenica 3 gennaio 1869, al tocco, in una delle sale dell'edificio sociale (via della Zecca, n. 25) si terrà l'adunanza generale dei soci prescritta dall'art. 14 dello statuto sociale, e dall'art. 7 del regolamento per il prestito della Società.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire.

Ordine del giorno.

1. Relazione della Commissione stata incaricata in adunanza generale del 12 gennaio 1868 dell'esame dei conti riguardanti l'esercizio di detto anno.
2. Relazione del segretario.
3. Votazione per la nomina del presidente (1), del vicesegretario (2) e di due consiglieri (3).
4. Votazione per la nomina della Commissione la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1869.
5. Quinta estrazione a sorte di *quaranta* azioni del prestito sociale, previo abbruciamento delle 40 cartelle state rimborsate in seguito alla estrazione dell'anno scorso.

Per la Direzione
Il Direttore segretario
Avv. Luigi Rocca.

(1) Scadente d'ufficio, conte *Marcello Panissera*.
(2) In surrogazione del notaio *Vespasiano Roggero*, stato nominato tesoriere in adunanza generale delli 30 maggio 1868.
(3) Scadenti d'ufficio, avv. *Ernesto Bertea* — Commendatore *Alessandro Sella*.
NB. Tutti gli uffiziali della Direzione possono essere rieletti.

Dock di Torino. — La Direzione dei magazzeni generali pubblicò or ora un estratto del regolamento ed istruzioni che vanno in vigore col 1° 1869. Molte semplificazioni ed alleggerimenti di tasse sono introdotti. Noi speriamo che il nostro commercio, con quell'intelligenza ed attività che lo distingue, prenderà pronfamente cognizione di questi miglioramenti pel servizio dei docks per studiare se non convenga di profittarne.

L'ultimo dì. — In questo momento i 50 mila giornali del globo fanno tutti posto nelle loro colonne ad una sentimentale meditazione su questo giorno. Siamo nelle ore di transazione: salutiamo il 68 e prepariamoci al 69. Domani mattina, quando nelle prime ore del giorno uscirai, o lettore, dalla tua casa ben avviluppato nei panni, tieni lo sguardo attento e che (per carità!) non si fermi per la prima volta su una guardia di sicurezza pubblica o su un custode del manicomio. Che i tuoi occhi corrano piuttosto e si fermino con insistenza sul volto di un sincero amico, o meglio ancora su quello di una cara amica.

E con questo, addio all'anno che muore e ci lascia un'eredità che non possiamo rifiutare, un'eredità senza benefizio d'inventario.

Uno avulso non deficit alter: il giovine 69 farà le vendette del 68.

Almanacchi. — Abbiamo ricevuto un grazioso almanacco umoristico illustrato per il prossimo 1869, intitolato *Il Contafrottole*, e in verità ne conta di quelle tutto sale e disinvoltura. È bene scritto, e sa far ridere senza sconcezze e villanie.

Si vende a 50 centesimi dal signor Mattirolo Luigi, padiglione di giornali sull'angolo di Piazza Castello e via Accademia delle Scienze.

Nuovo giornale. — Ieri si pubblicò in Torino il primo numero d'un nuovo giornale: *La Democrazia*. Il titolo stesso del giornale rivela abbastanza esplicitamente i sentimenti a cui egli s'informa, perchè noi abbiamo a farne l'esposizione. Gli diamo intanto il benvenuto e gli gridiamo: coraggio!

Teatro regio. — Una sera o l'altra il *manzanillo* addormenterà la signora Destin per un paio di sere. Il vascello di Vasco di Gama ritornerà in porto, Nelusko e il gran sacerdote di Brahma riposeranno sugli allori: il vigile Martinotti porrà allora in scena il nuovo spettacolo, ed il pubblico colla 2ª opera vedrà il nuovo ballo del coreografo Borri: *La Tempesta*. Shakespeare (nientemeno) ne provvide l'argomento, la signora Laurati e tutto il corpo di ballo ne accerteranno un completo successo.

Teatro Vittorio. — Notiamo con soddisfazione che la stagione invernale a questo teatro si avvia di bene in meglio. Questa sera andrà in scena la *Traviata*, opera in cui la signora De-Montelio si si dice faccia assai bene la difficilissima sua parte.

Teatro Balbo. — Dobbiamo una sincera parola di elogio alla compagnia equestre diretta dal signor E. Guillaume, che agisce in questo teatro. Senza fermarci sulle *volate* del sig. Julien, che in uno slancio va da un capo all'altro del teatro, senza far cenno dei due inglesi *campanologhi*, che fanno dei giuochi bizzarri e pieni di garbo, senza bruciare un po' d'incenso pel *genio dell'arte equestre*, come è chiamato il giovine Orazietto Filippuzzi, diremo che tutta la compagnia, dal direttore all'ultimo degli artisti, gareggiano ogni sera in islancio, in attività. Il pubblico accorre numerosissimo, ed i meritati applausi si accordano stupendamente coi grassi proventi della cassetta.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:
Sinfonia nell'opera *Un giorno di quarantena* del M. Albini.
Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 2[illegible] sul livello del mare
30 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	737,8	3,4	5,9	100	debole	nebbia f.
9 a.	738,3	4,0	6,0	100	debole	nebbia f.
12	737,8	5,4	6,3	95	lma	nebbia f.
3 p.	737,0	5,6	6,4	97	lma	nebbia f.
6 p.	737,3	5,4	6,6	100	lma	nebbia f.
9 p.	737,5	5,3	6,5	98	debole	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 2,9; massima 6,0
Pioggia millimetri 1,8.
Temperatura minima della notte del 31 4,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
1° gennaio 1869

Nascere del Sole, ore 8 0 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 4 45.
Nascere della Luna, ore 8 3[illegible] sera. — passaggio al meridiano, 2 45 matt. — tramonto ore 10 3 matt.
Giorno della luna 19°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1868.

Autina Bartolomeo, d'anni 72, di Torino, falegname — Boccaccio Giovanni, id. 28, di Volpiano, conciatore — Bono Guglielmo, id. 68, di Cas[illegible]asso, giornaliere — Bardessono Pietro, id. 59, di San Giorgio Canavese, falegname — Barreri Giacomo, id. [illegible] di Oncino (Saluzzo) — Chiavassa Francesca, id. 68, di Foglizzo — Foa Aron, id. 32, di Chieri, negoziante — Giunipero Ercole, id. 6[illegible], di Corteranzo (Casale), possidente — Ricagno padre Alessandro Antonio, id. 60, di Sezzè (Alessandria), religioso dei minori osservanti — Valle Monica nata Cerruti, id. 38, di Moncalieri — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 30 dicembre 1868.

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Ci scrivono:

Firenze, 2[illegible] dicembre (sera).

Il macinato continua ad essere il pensiero più grave del Ministero, benchè non sia esatto quanto si affermò da taluni giornali intorno a risoluzioni estreme alle quali il Cambray-Digny avrebbe dovuto appigliarsi nella impossibilità di tradurre puramente e semplicemente in atto la legge quale fu votata dalla Camera ed interpretata dal regolamento. E non è qui da ritenersi come vera, tra le altre, la notizia che siasi rinunziato pel primo trimestre alla esazione di quella impopolarissima imposta. Quello però che è fuori d'ogni dubbio si è che le difficoltà saranno immense, non solo a cagione della mala disposizione delle popolazioni, ma anche perchè una imposta di così complicata natura richiede lungo tempo per lo impianto e l'esercizio regolare della relativa amministrazione. Intanto della percezione furono incaricati gli uffizi locali delle tasse, pel controllo centrale fu istituito un ufficio centrale della Direzione generale delle tasse presso il Ministero delle finanze; pel servizio tecnico furono scelti e stipendiati ingegneri, e più numerosi agenti, di grado e di stipendio inferiore, furono parimente incaricati delle verificazioni che occorreranno frequenti, segnatamente nei primi tempi, là dove, non essendo intervenuto appalto od abbuonamento tra i proprietari dei molini e l'erario, converrà ricorrere allo espediente problematico dei contatori meccanici.

Tutte codeste misure importeranno naturalmente un considerevolissimo aggravio di spese, ed è ora-

---

La sorte volle favorire essa medesima gli empi disegni orditi a danno del figliuolo di Valpetrosa: una violentissima febbre sopravvenuta ad Aurora, pose e tenne in grave pericolo parecchi giorni la vita di lei e la trasse per una settimana affatto fuor di senno. Nariccia pensò opportunissima l'occasione di fare sparire il bambino. Modestina essa medesima lo prese dal letto della madre assalita dal delirio; ma Eugenia, che aveva data pochi giorni prima alla infelice madre la promessa che noi sappiamo, tentò con ogni suo mezzo opporsi all'iniquo ratto. Ebbe essa tutti contro di sè, anche la cognata, e finì per cedere più che all'autorità di Padre Bonaventura, che impiegò tutti i mezzi della sua eloquenza gesuitica a persuaderla, alla promessa d'una somma che le assicurava un boccone di pane per quel tempo in cui la nascita e le prime cure da darsi a quella creatura ch'ella portava nel suo seno le avrebbero impedito di poter lavorare tanto da guadagnarsene.

Nariccia avrebbe egli medesimo recato seco l'infante e dispostone a suo grado, senza che nessun degli altri complici sapesse il come. Eugenia pregò che almanco al collo del bambino si lasciasse il rosario che la madre gli aveva messo, come vedemmo, e che alcun altro segno gli si ponesse per cui poterlo riconoscere poi in quell'ospizio od in quell'altro luogo qualunque in cui l'infelice venisse abbandonato. Modestina entrò facilmente nelle ragioni della cognata; una specie di sentimento superstizioso la persuase che s'ella a quel misero, cui concorreva a rigettar dal seno della famiglia, desse alcun mezzo per cui gli fosse possibile poi il rinvenire ancora questa famiglia medesima, diminuirebbe la gravità del suo fallo; pose in un sacchetto fatto appositamente il rosario d'agata, un bottone di livrea che aveva appartenuto a suo marito, domestico un tempo della casa de Meyrand, ed un biglietto, che scrisse ella medesima, per dire a coloro, chiunque si fossero, nelle cui mani capitasse il neonato, qual nome fosse il suo e per raccomandarlo alla loro pietà, e quel sacchetto unì alle fascie onde il bambino era avvolto. Nariccia lo prese con sè tal quale una notte e partissi solo con esso in un legnetto che guidava egli stesso, senza che alcuno mai sapesse a qual parte si dirigesse. Stette assente parecchi giorni e poi tornò presso di Aurora; ma il giorno prima erasi egli presentato al marchese padre ed avevagli detto:

— Tutto è aggiustato.

— Aurora? Aveva domandato il marchese fissando lo sguardo interrogativo sul suo intendente.

— Le nacque un figliuolo.

— E?...

— E questi è sparito.

— Morto?

— No: ma finchè Ella vorrà sarà come se sia tale.

— Lo vorrò sempre: disse con voce secca il marchese.

Nariccia s'inchinò.

— E sarà secondo il suo volere.

— Voi sapete dove egli si trova?

L'intendente fece un cenno affermativo.

— E se voleste rinvenirlo ancora, lo potreste?

— Signor sì.

— Gli avete lasciati mezzi di riconoscerlo?

— Glie li ho lasciati.

— Ed alcun altro li conosce?

— Signor no. Fuori di me nessuno potrebbe ritrovarlo.

— Sarà il meglio che questo modo lo dimentichiate anche voi.

Nariccia tornò ad inchinarsi senza rispondere.

Il marchese si alzò, prese da uno stipo un forte sacchetto di denari e lo pose in mano all'intendente.

— Eccovi trenta mila lire: disse: ne darete venti mila a quell'ospizio che voi sapete perchè sieno conservate a quell'esposto consegnato nel giorno e nell'ora e coi connotati che voi indicherete: il resto vi risarcirà delle spese che avete dovuto incontrare in quest'occasione.

Nariccia prese i denari, s'inchinò profondamente ed uscì senza aggiungere parola. Nessuno degli ospizi di trovatelli che esistevano allora in Italia ebbe pure un soldo di quella somma. Che cosa il trist'uomo avesse poi fatto del figliuolo di quel Valpetrosa che tanto si era in lui affidato, non è ancora giunto il momento di saperlo, ma lo apprenderemo poi.

Dopo quel colloquio col marchese padre, l'intendente ripartiva per la Lombardia e giungeva nella riposta casa dove era ricoverata Aurora, trovandola ancora nel medesimo stato di delirante e nel medesimo pericolo di vita. Ma pure quell'infelice donna (e fu questa per lei una ventura?), contro ogni previsione, potè resistere a quel male e vincerlo. Un bel dì la si svegliò come da un lungo sonno, colla mente intorpidita, rotta tutta la persona, confuse tutte le sensazioni, ma presente la volontà, riviva la coscienza, tornata la memoria. Non si poteva movere, ma fece uno sforzo per cui riuscì a staccare da sè la mano e tenderla pel letto a sè vicino al luogo dove stava suo figlio: non trovò nulla: radunò ogni suo vigore per volger la testa e con grande stento lo potè fare: non vide nulla. Volle mandare un grido e fece un sobbalzo nel letto per levarsi a sedere: ricadde sui guanciali e la voce le spirò come un gemito di dolore sulle labbra. Modestina che era in quel tempo sola nella camera le fu accosto sollecitamente.

— Che ha, signora marchesa? disse ella; e vedendo lo sguardo intelligente con cui la padrona la fissava, soggiunse: Dio sia lodato! Ella è pur finalmente tornata in sè.

Aurora diceva mille cose col suo sguardo acceso; ma le labbra non poterono che sommessamente balbettare:

— Mio figlio?

(*Continua*)

Vittorio Bersezio.

mai certo che, oltre i tre milioni, i quali, per confessione del Ministro stesso, saranno necessari pel primo impianto, soprattutto per l'acquisto e collocazione dei contatori, ben altre e ben maggiori spese correnti saran tuttavia inevitabili, le quali assottiglieranno non poco quella cifra di 55 milioni che il Cambray Digny ha inserito nel bilancio rettificato del 1869 qual prodotto presunto della nuova tassa.

È a Firenze il barone di Bürger, quello stesso che fu governatore civile a Milano ed a Venezia nei tempi della dominazione austriaca, e che fu da ultimo governatore di Trieste, e ministro del commercio a Vienna. Egli è ora presidente della Società ferroviaria intitolata dal Principe Rodolfo, quella ferrovia che della rete sud-austriaca si diparte per tendere, attraverso le alpi Carniche, all'Italia superiore.

La venuta del Bürger si connette, per quanto mi risulta, colla recente deliberazione della assemblea generale di quella società, per cui fu prescelto come varco preferibile il passo della Pontebba invece del passo del Predil, caldamente patronato da Trieste. E vuolsi che per organo del suo presidente la Società Rodolfiana faccia ora proposta al Governo italiano per la concessione sul territorio del regno del tronco tra Udine e Pontebba. È poi evidente che una siffatta concessione basterebbe ad assicurare in modo assoluto della linea alpina che sembra la più favorevole agl'interessi italiani e che è vivamente raccomandata da municipii e provincie del Veneto.

Ultima ratio. La sfinge, *vulgo Gazzetta Ufficiale*, ha fatto udire la sua bellissima voce per assicurar che i contatori meccanici esistono ed esisteranno.

Ecco le indiscutili parole:

« Alcuni giornali hanno asserito che il Ministro delle finanze abbia deciso di rinunziare al *contatore meccanico* per la riscossione della tassa sul macinato.

« Cotesta asserzione è affatto infondata.

« Gli studi e le esperienze fatte hanno dimostrato sempre più che il contatore meccanico è il mezzo il più semplice ed opportuno perchè la tassa sia equamente ripartita. Tutte le disposizioni sono prese per la più estesa applicazione dei contatori, dei quali sono fatte ordinazioni a molti costruttori italiani ed esteri.

« Due sono i modelli presenti: di uno si avranno le prime consegne nel corso del gennaio, le quali saranno seguite da altre successive di amendue i modelli.

« Nel primo trimestre del 1869 potranno essere collocate senza dubbio diverse migliaia di contatori, e non passerà il primo semestre senza che siano collocati tutti. »

Ci si fa sapere di Firenze che nel Ministero delle finanze si sta apparecchiando un progetto da sostituirsi all'impraticabile tassa sui teatri, che dovrebbe andar in vigore col primo gennaio. Tale progetto consisterebbe, se le nostre informazioni sono esatte, nell'aumentare proporzionalmente la tassa di licenza che già pagano gli impresarii ed i capocomici.

L'erario introiterebbe certamente molto meno di quello che colla tassa sui biglietti d'entrata erasi calcolato di incassare, ma almeno sarebbe una tassa tollerabile, e la cui esazione non richiederebbe nessuna increscioso ingerenza nell'incasso dei teatri per parte degli agenti di sicurezza pubblica. (*Secolo*).

È con sincera sodisfazione che togliamo dal *Diritto* la smentita del triste fatto che ieri abbiamo inserito non per altro che per obito di cronisti.

Ecco quel che oggi scrive il diario fiorentino:

« Ieri abbiamo dato, colle debite riserve e facendo voti fosse smentita, una notizia comunicataci da egregia persona e sulla fede di una lettera giunta dalla stessa provincia di Brescia.

Trattavasi, come i nostri lettori sanno, d'una sommossa di mugnai avvenuta in un comune del Bresciano e terminata coll'uccisione del sindaco.

Il Ministero dell'interno con lodevole cura chiese subito spiegazioni per telegrafo alla prefettura di Brescia, e questa rispose col seguente dispaccio telegrafico, che dal Ministero stesso ci vien comunicato:

« Brescia, 28-12, 1868.

Fatto è del tutto insussistente; nessun tumulto ebbe luogo nella provincia.

TEGAS.

Siamo lieti della smentita. La persona che primo la lettera a noi comunicata, fu evidentemente tratta in inganno da una falsa notizia.

Noi però dal canto nostro abbiamo già chiesto maggiori spiegazioni sulle cause di questo falso allarme, di cui innocentemente fummo propalatori. »

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

« Circola la voce di gravi fatti avvenuti questa mattina a Collecchio. Fino ad ora però non sappiamo quanto vi sia di vero.

« È certo che partiva questa mane, a quella volta, mezza compagnia di bersaglieri. »

I giornali ministeriali annunziano pure che nella provincia di Udine, in Gemona, Butrio e Pavia, accaddero torbidi e dimostrazioni contro la tassa del macinato. La tranquillità fu ristabilita mediante parecchi arresti; *manette e macinato* ecco gli ultimi termini dello sgoverno della consorteria; a Nogarole Villafranca il Governo italiano fece desiderare l'Austriaco, poichè la popolazioni gridavano viva l'Austria! Anche qui *manette*.

Scrivono da Faenza al *Corriere Italiano* in data 28 corrente:

« Un nuovo orribile assassinio fu commesso stanotte alle 12 e 20 minuti ant. a porta Ravegnana.

Era l'ora suddetta quando si bussò alla porta; il vice-brigadiere delle guardie daziarie aprì lo sportello, in quella si udì una detonazione di pistola, ed un grido orribile, un oh Dio! veramente straziante. Il vice-brigadiere fece alcuni passi nell'ufficio e spirò.

La palla gli aveva spezzato il cuore.

L'autorità politica si trovò subito dopo sul luogo del delitto, e procedè energicamente e fece molti arresti dei sospetti.

L'infelice lasciò la moglie incinta e tre figli. La poveretta è demente dal dolore. Siamo tutti commossi. »

Leggiamo nella *Riforma*:

La sera del 21 dicembre ebbe luogo una riunione di deputati dell'Opposizione già precedentemente fissata.

Furono deliberate alcune misure concernenti le assenze abituali di varii membri dell'Opposizione, nulla però che potesse autorizzare chicchessia a credere che si trattasse di rinunciare al mandato; tutt'altro.

L'avv. Giulio Crivellari ha voglia di diventare qualche cosa di grosso, poichè, non contento di aver scritto un libro, or pubblica lunghe diatribe contro la libertà della stampa.

Nulla di più naturale:

Esso è procurator regio,
Scrive da Venezia,
Inserisce le sue elucubrazioni nella *Nazione*.

Ecco un bell'assortimento.

Leggiamo nel giornale *El Comercio* di Cadice del 20 dicembre:

Alcune fra le molte e distinte persone che cercarono rifugio a bordo della fregata da guerra italiana *Carlo Alberto* in occasione degli ultimi dolorosi avvenimenti, ci hanno pregati di fare in loro nome questa pubblica manifestazione della loro riconoscenza verso i distinti capi e l'ufficialità del detto legno, i quali, oltre al ricevere qualunque persona si presentasse per l'oggetto, si sono mostrati verso tutti, senza distinzione di classe, oltremodo gentili, prendendone cura con la più squisita ospitalità, per quanto era loro possibile e ciò tanto verso i sudditi della loro nazione quanto verso gli spagnuoli che in gran numero si recarono a bordo, fidenti nella generosa ospitalità e nei nobili sentimenti che distinguono sempre i figli della bella Italia.

Nel tempo stesso ci han chiesto di rendere di pubblica ragione la gratitudine delle 319 persone che a bordo del predetto legno incontrarono generosa accoglienza, e al sig. De Aurelio Alcon degnissimo console d'Italia in questa piazza, il quale postosi di accordo fin dai primi momenti col comandante, convennero di non ricusarla ad alcuno che ne facesse richiesta.

I capi tutti del *Carlo Alberto* ed il console d'Italia han saputo rappresentare degnissimamente e fedelmente la loro nazione.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

A cominciare dal 1° gennaio sarà cambiato l'orario della ferrovia di Susa, e così, speriamo, sarà posto in coincidenza della ferrovia Fell.

Da Torino si parte alle ore 5 25 (*), 6 10 antim.; e 12 40 e 3 pom.

Da Susa alle 4 20 e 9 50 antim.; e 4 25 e 10 50 (*) pom.

(*) Questi convogli sono diretti, e prendono viaggiatori per le tre classi.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Milano*:

« Mi vien data la notizia che il ministro Bertolè Viale abbia impartito l'ordine di un pronto armamento delle fortezze del Regno, e che il Ministero della guerra ha già preparate quelle disposizioni che sono relative a tale armamento, onde possa avere effetto senza indugio. »

Scrivono da Parigi:

Niuna potenza rifiuta il Congresso in *principio* e nessuna lo accetta in *fatto*. La Grecia lo accetta a condizione che si dia torto alla Turchia: questa a condizione che la base del Congresso sia il suo *ultimatum* alla Grecia. La Russia accetta purchè si tenga conto delle aspirazioni del popolo greco e si facciano concessioni alla Grecia. La Prussia non ha ancora detto nulla, ma s'intende che sarà del parere della Russia. Invece l'Inghilterra e l'Austria vogliono per base del Congresso l'esclusione d'ogni idea di chiedere qualsiasi sacrifizio alla Turchia.

La Francia è pronta a qualunque accordo che *concilii* tutti e tutto, e quindi si schivi la guerra.

Si sacrifichi la Grecia o la Turchia, è tutt'uno; il principale è che non si faccia guerra. Pare indubitato che Napoleone III voglia più che mai la pace; perchè non pronostica nulla di bene per sè e per la famiglia dalla guerra. Certamente che il miglior partito è quello della pace: ma il pessimo è quello della pace armata! O disarmo o guerra: ecco l'unica alternativa ragionevole e utile!

QUESTIONE D'ORIENTE.

Il problema della conferenza è finora ridotto all'x incognita delle sue basi.

Si assicura che riunendosi essa a Parigi nel 7 o nel 10 del prossimo gennaio escluderà dal suo seno i rappresentanti della Grecia, come non firmataria, questa potenza, del trattato del 1856. La Grecia quindi, potenza interessata nella questione e nella lotta, non potrà farsi udire in questa conferenza che diventerà per lei un tribunale inappellabile.

Ma è innegabile che mentre le potenze accettano la parte di comparse in questa commedia politica, lavorano poi di sotto mano pel trionfo di quella causa che più loro è simpatica e conveniente.

Il dispaccio di stamane degli 80 cannoni sequestrati a Saskova e provenienti dalla Prussia per la Rumania non lascia alcun dubbio intorno a questo doppio giuoco delle potenze che fan passare i cannoni per strumenti agricoli.

La *Corrispondenza del Nord-Est* assicura che il Governo greco inviò ai suoi agenti una circolare in cui si assicurano che egli si sottometterà al giudizio dell'Europa. È naturale: alla coalizione delle potenze è giocoforza sottomettersi sempre.

Il *Golos* dice con piena ragione che ciò che potrebbe far di meglio l'Europa sarebbe di lasciar Greci e Turchi ad accomodarsi tra loro i proprii affari. Che cosa accadrà invece? Sulle basi stabilite si effettuerà la conferenza e si aggiusteranno le cose come meglio si potrà, poi si lancierà all'azzardo al pubblico una grande frase ad effetto: « la questione d'Oriente è risolta. »

Fra un anno o due una nuova Candia si risolleverà, nuovi conflitti, nuove conferenze, nuovi sfoghi di passioni e di ambizioni di potenze, e mai il giusto e severo esame dei fatti, la ragione lasciata a chi l'ha, non a quel che vuole averla.

Col primo gennaio la Società dell'Alta Italia prende possesso delle linee che le furono cedute dalle Ferrovie Romane, fra cui è principale il tronco da Pistoia a Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 30 dicembre.

L'*Etendard* considera la riunione della conferenza come certa sulla base dell'*ultimatum* turco. La Grecia sarebbevi ammessa con voto consultivo.

Madrid, 30 dicembre.

Una Commissione di sei membri del comitato monarchico è incaricata d'agire presso il Governo per ristabilire e mantenere la libertà morale e materiale nelle elezioni.

I capi del partito repubblicano hanno risoluto di mantenere il loro programma repubblicano.

Cialdini è indisposto.

Berlino, 30 dicembre.

La *Gazzetta del Nord* prendendo occasione dell'agitazione anti-prussiana, per cui la nota d'Usedom continua a fornire pretesto alle corrispondenze ufficiose di Vienna, ricorda come il Governo prussiano diede non ha guari a Beust complete spiegazioni su quella nota.

Ma Beust avendo pubblicato nel *Memoriale diplomatico* del 3 settembre delle spiegazioni confidenziali della Prussia, questa indiscrezione determinò la Prussia ad astenersi d'ora in poi da qualunque comunicazione confidenziale.

Costantinopoli, 29 dicembre.

Il Governo fu informato che Petropaolakis capitolò in Candia coi suoi volontari.

Vienna, 30 dicembre.

Furono sequestrati a Saskova, dall'Amministrazione della ferrovia, ottanta cannoni rigati, provenienti dalla Prussia, dichiarati come strumenti agricoli e destinati per la Rumania; però, dietro ordine da Vienna, furono rispediti alla loro destinazione.

Madrid, 30 dicembre.

Informazioni attinte da fonte ufficiale assicurano che il pagamento dei *coupons* dei debiti, interno ed estero, è completamente assicurato.

Costantinopoli, 30 dicembre.

Il Governo provvisorio di Candia e tutti gl'insorti sonosi sottomessi.

Berlino, 30 dicembre.

Tutte le potenze sono d'accordo sulle basi della conferenza. La Turchia e la Grecia mostrano disposizioni favorevoli alla conciliazione.

Parigi, 30 dicembre (notte).

La *Patrie* smentisce che si tratti di richiamare Banneville da Roma.

La *France*, l'*Etendard* e la *Patrie* dicono che la riunione della conferenza è sicura e prossima; le disposizioni concilianti della Turchia e della Grecia promettono una soluzione pacifica; tuttavia gl'inviti non furono ancora spediti.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 29 dicembre. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 60 balle organzini, 27 balle trame, 26 balle greggie, pesate 37 balle. — Peso totale 10,472 chilogrammi.

LIVERPOOL, 28 dicembre. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 3/8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, [illegible] dicembre. — Mercato dei tessuti e filati [illegible].

NUOVA YORK, [illegible] dicembre. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 92,000 balle.

Caricazioni per Inghilterra 29,000 e pel continente 19,000.

NUOVA ORLEANS 2[illegible] dicembre. — Cotone middling 9 3/4 d. costo e nolo.

AVANA, 21 dicembre. — Zuccaro terroso, n. 12, 8 5/16 reali per arroba, costo e nolo.

Cambio su Londra 18 1/8 0/0 di premio. (*Sole*).

MERCATO DI VERCELLI

29 *dicembre.* — Non essendosi fatto mercato venerdì in causa della ricorrenza del giorno festivo, credemmo di vedere oggi più grande affluenza di compratori. È bensì vero che furono conchiusi moltissimi affari, ma l'offerta di riso e segnatamente di mercantile, era grandissima ed i pressanti bisogni di denaro alla fine di questo mese, e rimasero quindi molte partite invendute. I prezzi della roba buona e dei risi fini, sui quali verteva specialmente la ricerca, non subirono quasi variazione dall'ultimo nostro listino, mentre i mercantili e gli scadenti ribassarono quasi di 50 centesimi.

Non abbiamo alcunchè di notevole da segnare sulle altre granaglie; solo perdura la stagnazione accennata nell'ultima nostra rivista, con piccoli affari di consumo locale.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 34 75 a 35 50
Id. scadente	da " 30 25 a 32 —
Id. buono	da " 37 — a 38 50
Id. fioretto	da " 39 50 a 40 25
Id. bertone	da " 33 — a 34 50
Frumento	da " 28 — a 29 —
Segala	da " 19 — a 20 —
Meliga	da " 15 50 a 18 —
Avena	da " 13 — a 13 75

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Genova — 30 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 30 a 57 35.

Per fine mese si contrattò da lire 57 32 a 57 40.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a 77 75.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1750 a 1751 per fine mese, e 1760 per fine prossimo.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 330 a 332.

Francia lettera a 105 3/4, denaro 105 1/2.

Londra a vista 26 67, a tre mesi 26 48.

Marenghi in contanti 21 18, 16 e per fine mese 21 18.

Borsa di Milano — 29 dicembre 1868.

Durante tutto il mattino la Rendita si tenne inoperosa ma ferma sul prezzo di 57 a 57 05 in liquidazione e 57 32 fine gennaio. In Borsa, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di 1/4 0/0 si chiuse a 57 1/8 in liquidazione.

Le Demaniali valevano 443.

Il Prestito 1866 da 77 50 a 77 3/4.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 426 50.

Si pagarono le azioni Meridionali 268 e le obbligazioni 158 pronti e 159 fine gennaio.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 16 a 21 17.

Il Francia da 105 80 a 105 60 a vista.

Il Londra a 26 49 a 26 47 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 32 1/2 fine dicembre.

I 20 franchi 21 16.

BORSA DI PARIGI 30 dicembre 1868.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 92 3/8	92 1/8
3 0/0 Francese	" 69 97	70 15
5 0/0 Italiano	" 57 —	57 25
Az. del Cred. mob. Italiano	" — —	— —
Id. Francese	" 2[illegible] —	278 —
Azioni delle ferrovie.		
Vittorio Emanuele	L. — —	— —
Lombarde	" 426 —	430 —

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

31 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 30 30 45 45 40 42 1/2 30 30 30 30 30 30 40 42 1/2 42 1/2 32 1/2 30 30 45 45 (57 35) 57 45 30 35 (57 32 1/2). In liq 57 60 pel 31 gennaio.

Corso legale 57 35.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 78 20 20 25.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 144 143 75: C. d. m. in c. 143 25 143 50 143 143 25 143 75 144 25 144 25 143.

Banco di Sconto e Sete. Lotti 20 venduti alle grida. Tre a 143 50; tre a 143 75; due a 144; tre a 145; due a 145 25; tre a 145 50; quattro a 145 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 341 50 345 345.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 429 430 430.

Pezza d'oro da L. 20, 21 15 a 21 10.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 12 1/2 sulla borsa precedente

La Borsa di Parigi di ieri ha continuato nella sua via di ripresa su tutti i valori prestando maggior fede alla probabilità della riunione della conferenza.

Il nostro mercato odierno sebbene non abbia fatto tutto l'aumento pervenutoci; è tuttavia rimasto fermo in chiusura.

La Rendita si contrattava correntemente da 57 32 1/2 a 57 37 1/2 in c., pel 15 gennaio prossimo non valeva che 10 cent. in più essendosi indeboliti i riporti a tal limite.

La Banca naz. valeva 1750 incirca.

Le obbl. Canali Cavour alquanto piuttosto pesanti in liquidazione, furono stamane alcunchè più deboli, e si cedettero da 343 50 a 342 restando offerte in chiusura.

Le az. Banco sconto al contrario sempre più sostenute, erano ricercate da 143 50 a 144 50, restando a 145.

Le obbl. Merid. 160-161 nominali.

Le obbl. Regia tabacchi in vista di ulteriore miglioramento erano domandate a 429 e si sostenevano 430 in oro.

Le Ecclesiastiche a 83 25.

Oro 21 15.

Borsa di Firenze del 30 dicembre 1868.

Rendita lettera fine corr.	—	57 35
Denaro	—	57 30
Oro lettera	—	21 17
Denaro	—	21 16
Londra lettera a tre mesi	—	26 50
Denaro	—	26 45
Francia lettera (a vista)		105 75
Denaro		105 60
Prestito		— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 dicembre 1868.

Organzino	colli	8	peso	608 88
Trama	"	1	"	84 11
Greggia	"	1	"	10 96
Articoli diversi	"	1	"	7 12
Totali		11		711 06

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 557.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Opera *Pipelè.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *I Pifer d'montagna.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Il Cardinale di Richelieu all'assedio della Rochelle.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *La capanna di Betlemme* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *Un negoziante fallito.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

REVALENTA ARABICA

Tapioka, Sagou, Spiriti e Rhum.

Presso G. VINARDI e C., droghieri, Doragrossa, isola S. Dalmazzo.
5341

Da rimettere **con ribasso del 30 %**

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9, casa Calcagno. 5157

GRANDE DEPOSITO
DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria
G. Theiozan e Compagnia,
VIA NUOVA, N. 22. 5164

CAFFÈ DI EUROPA
Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere
5257

Avviso al Pubblico

Il cambia-valute J. Fubini, via Santa Teresa, N. 8, avendo trovato erronei diversi numeri dei Vaglia del Prestito di Milano, estrazione del 2 gennaio p. v., avverte i signori detentori dei numeri di matricola 106, 107 e 108, che invece del vaglia con numero e serie delle obbligazioni che le furono date, avranno i seguenti:

il N. d'ordine	106	N. 21	Serie	5881
»	107 »	15	»	5834
»	108 »	14	»	5834

5404

3407 **INCANTO**

di mobili e merci.

Si notifica che il 4 gennaio entrante e successivi, dalle ore 9 alle dodici di mattina, e dalle 2 alle 4 di sera si procederà dal notaio sottoscritto all'incanto volontario nell'alloggio in Torino, 3° piano, porta N. 7, casa Vola, via della Consolata, per la vendita a contanti di mobili, vini e grande quantità di merci e telerie nuove cadute nella successione del fu sig. Claudio Allais.

Torino, 29 dicembre 1868.

Not. Lorenzo Bonacossa.

Graziosa mancia

A chi avesse trovato un piccolo orologio in oro a doppia calotta con fiore in oro da una parte, stato smarrito martedì 29 dicembre, dalle 5 alle 6 di sera, percorrendo le vie di Carlo Alberto, San Filippo, Piazza San Carlo, contrada Santa Teresa, via San San Maurizio, via Porta Nuova e Piazza Carlo Felice. — Recapito via Borgo Nuovo, N. 17, piano 1°.

Comune di Murazzano

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di annue lire 1600 per la cura dei poveri.

Gli aspiranti sono invitati a presentare nel termine di giorni 15 le loro domande documentate a questo uffizio.

Murazzano, 24 dicembre 1868.

5357 *Il Sindaco* DEPETRO.

CHI desiderasse di imparare il vero Minuetto, detto il **Grand Ménuet de la Cour**, composto dall'antico e celebre artista di ballo signor VESTRIS a Parigi, dirigasi dal sig. CAISSON, via di Po, N. 30, piano primo. 5391

Ferrovie dell'Alta Italia

Si rendono avvisati i signori portatori di azioni non riscattate della Ferrovia da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo per il secondo semestre 1868, vennero per ogni azione fissati come segue:

Interesse L. 11 25
Dividendo » 8 30
L. 19 55

I pagamenti verranno eseguiti, a cominciare dal giorno 2 gennaio 1869 dalla Cassa dell'Esercizio, Stazione di Torino, Porta Nuova.

La Direzione dell'Esercizio.

5384

SOCIETÀ ANONIMA

PELLA

CONDOTTA D'ACQUA POTABILE

in Torino.

Il Comitato Direttivo della Società Anonima pella Condotta d'Acqua Potabile in Torino, in adunanza del 21 corrente dicembre, ha deliberato che la somma da accordarsi in *dividendo* pel 1868 ad ogni azione sia fissata in L. 16.

La Direzione della Società istessa nel far noto a chi di ragione la deliberazione suddetta, avvisa i ritentori di sue azioni di volerle presentare nell'ufficio di detta Direzione, sito in via Lagrange, N. 22, piano 1°, dopo il 15 del prossimo gennaio, dalle 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno non festivo, onde ricevere poscia la somma che rispettivamente loro compete, e per avere altresì in cambio dei presentati titoli interinali altrettante azioni definitive al Portatore, state testè allestite coerentemente a deliberazione presa nell'ultima annuale Assemblea Generale degli Azionisti, che ebbe luogo il 5 aprile 1868 e stata approvata con decreto reale del 31 maggio successivo.

Torino, 26 dicembre 1868.

5367 *La Direzione.*

Da affittare pel 1° gennaio

Il locale della trattoreria e bottiglieria di *Gianduia*, locale atto a qualunque commercio, via Stampatori N. 16.

Recapito al vicino negoziante da commestibili, portinaio. 3405

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole' orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi.

Pendole . . . da L. 50 a L. 1000
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» argento da L. 25 a L. 150
COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

Di prossima pubblicazione:

L'ATENEO RELIGIOSO

GIORNALE ILLUSTRATO

di istruzione ecclesiastica e popolare

Il giornale si pubblica in Torino ogni lunedì, colla approvazione dell'Autorità Ecclesiastica.

Le biografie del Clero contemporaneo, la teoria e la pratica dell'eloquenza e dell'istruzione, l'arte cristiana antica e moderna, la liturgia della Chiesa, le statistiche, la bibliografia e la cronaca formano l'argomento principale dell'**Ateneo.**

L'abbonamento annuo è di L. **10** per il Regno d'Italia e di L. **11 50** per Roma e Svizzera. Un semestre L. **5 50.**

L'Ufficio del Giornale è in *Torino, Via Cavour, N.* 17, dove si deve far recapito per gli abbonamenti e i reclami.

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l'incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

Una Casa in Torino, via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

Un grande Filatoio con forza motrice ed acqua perenne, nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Venaria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all'ufficio del notaio TURVANO. 5290

AVVISO
PER VENDITA CAVALLI DA CORSA

Nel giorno 10 del prossimo gennaio 1869, presso le Regie Scuderie in Torino, via della Zecca, N. 7, si procederà alla vendita di 37 cavalli circa, formanti la sciolta scuderia da corsa di S. M.

I compratori che desiderano avere schiarimenti in proposito potranno rivolgersi alla Direzione della Società per le corse cavalli, via di Po, N. 21.

Torino, 31 dicembre 1868. 5403

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE FERROVIE DEL MONFERRATO

Si previene gli aventi interesse che i Vaglia delle Obbligazioni emesse dai Comuni interessati nella costruzione della ferrovia Cavallermaggiore Alessandria, non che i Vaglia delle Obbligazioni di detta ferrovia e gli interessi sulle azioni privilegiate di Brà per l'anno 1868, saranno pagati dal Cassiere della Società presso la Banca Carlo Defernex, via Alfieri, N. 7, in Torino, a cominciare dal 1° gennaio 1869 dal mezzogiorno alle 3 pomeridiane di ogni giorno feriale, contro rispettiva distinta dei titoli che si presentano per l'incasso.

5412 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.
RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

Ai Dilettanti dell'Armonica.

Unico metodo speciale per imparare a suonare l'Armonica senza maestro. — Prezzo netto L. **3 50.**

Altro metodo musicale per Armonica. — Prezzo netto L. **4.**

Opere privilegiate di Rissone Antonio, unico Armonicista premiato in Italia, 1868.

Torino, piazza Castello, N. 23. 5349

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,821.

Firenze, il 18 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia. Frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura n. 46,614.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

MISS ELISABETH YEOMAN.

N. 62,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saône e Loira). Dio sia benedetto. La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bosino, segretario comunale di La Loggia (Torino), da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,482: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale; Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzotta del Pepolo, Gésela, Zo, Origlia, Alfoati e figli, Barione, Bonnet, Faccio, Giusetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Obertí — *Alessandria*, Barbarino — *Asti*, Liprandi, Parinno e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Parini — *Fossano*, Garbaldi — *Ivrea*, Methler — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Manzoni, Bossi, Zanetti e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Saluzzo*, Zancani, Marchelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Savigliano*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Il Consiglio di Amministrazione in conformità dell'articolo 16 degli Statuti Sociali, ha deliberato di distribuire a ciascuna Azione liberata di 400 lire ed a valere sull'esercizio 1868;

A **Firenze** e **Torino** presso le Sedi della Società } Lire Italiane 24
A **Genova** presso la Cassa Generale } per Azione;
A **Parigi** presso la Società Generale di Credito Mobiliare, Lire Italiane 24 al cambio di 93 75, pari a franchi 22 50 per Azione.

Questi pagamenti avranno luogo sulla presentazione dei Vaglia N. 10 e 11 a cominciare dal 2 gennaio 1869.

Firenze, 22 dicembre 1868. 5337

PENNE a serbatoio d'inchiostro

della rinomata fabbrica J. Alexandre di Birmingham.

Queste penne oltre di essere inossidabili e flessibili da renderle adatte ad ogni mano, hanno il vantaggio di poter scrivere per un tempo di gran lunga superiore a tutte le penne sinora conosciute.

Esse sono di quattro dimensioni di punte: grosse, medie, fine e finissime. — Prezzo L. 3 caduna scatola. — Coll'aumento di 20 centesimi si spediscono franche in tutto il regno.

Deposito esclusivo in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino. 4125

FERROVIA
TORINO — CIRIÈ

Assemblea Generale degli Azionisti

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Canavese per la Ferrovia Torino-Ciriè, ha deliberato di convocare, a termini dell'art. 20 degli statuti sociali, l'assemblea generale degli Azionisti della Società pel giorno 7 del prossimo gennaio 1869, ad un'ora pomeridiana, nel locale della stazione della ferrovia in Torino, Porta Milano.

Ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale dell'assemblea generale precedente.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Provvedimenti finanziarii.

NB. Articolo 16. I signori Azionisti devono depositare i loro titoli 10 giorni prima della riunione dell'Assemblea, e verrà loro consegnato il biglietto d'ammissione, con indicazione del numero dei titoli depositati.

Tale deposito e consegna avranno luogo nel locale della stazione medesima, presso il Cassiere della ferrovia.

5107 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

5307 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Giuseppe Jona fu Isachia, residente in Ivrea, contro Savino Roppolo fu Francesco Antonio, residente a S. Martino Perosa, emanò sentenza addì 19 del corrente mese dal tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti situati sul territorio di S. Martino Canavese, stati posti in vendita in 10 distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1, regione Cima del Borgo, casa, giardino e prato, sezione M, di are 11 e cent. 48, posto in vendita sul prezzo di L. 70, stato deliberato a favore del signor Stefano Chiardi pel prezzo di L. 2705.

Il lotto 2, regione Molinera, campo, sezione M, di are 6 e cent. 36, sul prezzo di L. 30, deliberato al sig. instante Giuseppe Jona per L. 140.

Il lotto 3, regione Boirello, campo, sezione M, di are 2 e cent. 43, sul prezzo di L. 10, deliberato per L. 100 al detto sig. Jona.

Il lotto 4, regione Pomaro superiore, pascolo e prato, sezione M, di are 19 e cent. 12, sul prezzo di L. 20, deliberato allo stesso sig. Jona per L. 100.

Il lotto 5, regione Cologno, bosco, sezione M, di are 7 e cent. 66, deliberato pure al sig. Jona pel prezzo di L. 25.

Il lotto 6, regione Piozzo, bosco, sezione M, di are 6 e cent. 62, sul prezzo di L. 15, deliberato a favore di Vercella Giuseppe per L. 85.

Il lotto 7, regione Bordana, sezione O, bosco di are 8 e cent. 65, sul prezzo di L. 12, deliberato all'instante Jona per L. 80.

Il lotto 8, regione Chioso, prato e bosco, sezione Q, di are 20 e cent. 31, sul prezzo di L. 85, deliberato allo stesso sig. Jona per L. 305.

Il lotto 9, regione Campodoveo, campo alteno, sezione S, di are 10 e cent. 97, sul prezzo di L. 25, deliberato a Grosso Martino per L. 305.

Il lotto 10, ivi, campo alteno, sezione S, di are 24 e cent. 14, sul prezzo di L. 103, stato deliberato al sig. Jona Giuseppe per L. 150.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili suddetti scade con tutto il giorno 3 dell'entrante gennaio 1869.

Ivrea, 21 dicembre 1868.

C. Chierighino caus.

5068 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si rende noto che sull'instanza di Rossi Giuseppe fu Filippo, residente a Pinerolo, rappresentato dal procuratore sottoscritto, ed in odio di Tallone Giovanni Luigi del fu Luigi di Busca, ammesso il Rossi al beneficio dei poveri con decreto 24 aprile 1868, ed all'udienza che sarà da questo tribunale civile tenuta il 3 febbraio 1869, ore 11 di mattina, avrà luogo la vendita alli pubblici incanti di un chiabotto sulle fini di Busca, composto di caseggi, giardino, prati, campo ed alteno spettanti al suddetto Tallone Gio. Luigi, ed alle condizioni e prezzo di cui in bando venale 24 settembre 1868.

Cuneo, 3 dicembre 1868.

F. Toesca p. c.

5290 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili stati subastati ad instanza di Jon Talon Giovanni, ed a pregiudizio di Bantolo Gros Giovanni, tutti di Piedicavallo, previo loro incanto sul prezzo da quelli offerto al primo lotto di L. 700, ed al secondo di L. 20, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati, cioè il primo lotto per L. 720 a Francesa Antonia, ed il secondo per L. 22 al causidico capo Guglielmo Golzio.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 3 del p. v. gennaio 1869.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati sul territorio di Piedicavallo.

Lotto primo

1. Corpo di casa detta Casa Nuova, regione Cantone composto di varii membri inferiori e superiori, sito in terreno immune, di are 0, 64.

2. Ivi, orto sito davanti la casa suddetta, di are 0, 25;

3. Prato alla Gola, la metà del N. di mappa 363, di are 0, 93.

Lotto secondo

1. Dietro al Faro, prato in mappa al N. 2956, di are 2 circa;

2. Alla Ripa, ossia Ripa del Piantino, prato in mappa al N. 2860, di are 1 circa;

3. Orto ai Gorghi, ossia Ravera, in mappa al N. 2903, di are 0, 18;

4. Nel Chioso prato in mappa al N. 2952, di are 28 circa.

Biella, 19 dicembre 1868.

Milanesi caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della sig. Maria Fornasa moglie di Felice Picena, residente in questa città, rappresentata dal sottoscritto, all'udienza che sarà tenuta alli 4 gennaio prossimo alle ore 10 antimeridiane dal tribunale civile di Torino, saranno posti in vendita gli stabili siti sul territorio di Coassolo Tanaro, già proprii della vedova Francesca Castagno residente a S. Francesco al Campo, già Vauda S. Morizio consistenti in due edifizi giranti da molino con ruote, fabbricati e siti attigui, denominati gli edifizi l'uno Davant, l'altro In Grata, al prezzo di L. 4650, in un sol lotto e sotto le altre condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 27 novembre ultimo, autentico Pavarino, registrato con marca da bollo, visibile nello studio del sottoscritto.

Con avvertenza che vennero nel bando diffidati i creditori di depositare entro giorni 30 successivi alla presente inserzione ed alla notificazione del bando alla cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione coi titoli all'appoggio e che venne commesso per le operazioni della graduazione il sig. giudice Gogo.

Torino, 7 dicembre 1868.

5106 G. Mota sost. Gatti.

Torino — Tip. G. Favale e C.